C/2025/765

11.2.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Servizi professionali nella transizione verde

(parere d'iniziativa)

(C/2025/765)

Relatrice: **Violeta JELIĆ**

Correlatore: **Gaetano STELLA**

Consigliera	Vladimíra DRBALOVÁ (per la relatrice del I gruppo) Alessio D'AMATO (per il correlatore del III gruppo)
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali
Adozione in commissione	5.11.2024
Adozione in sessione plenaria	4.12.2024
Sessione plenaria n.	592
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	197/0/5

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con favore l'impegno della Commissione europea, annunciato nei suoi nuovi orientamenti politici per il periodo 2024-2029, ad adottare un piano per la prosperità e la competitività sostenibili dell'Europa basato su un nuovo «patto per l'industria pulita» e su un mercato unico dell'UE ben funzionante, due elementi essenziali per una transizione verde e digitale fluida.

1.2. Il CESE riconosce il ruolo fondamentale che svolgono i servizi professionali nell'ambito della transizione verde, ruolo implicito nel «patto per l'industria pulita» e che è fonte potenziale sia di opportunità che di sfide, in particolare in termini di fabbisogno di competenze.

1.3. Il CESE invita le istituzioni dell'UE ad adottare provvedimenti che permettano alle imprese di adattarsi ai cambiamenti generati da un processo tanto complesso come quello della transizione verde, affinché sia possibile mantenere le imprese nel nostro continente e affrontare obiettivi impegnativi in materia di sostenibilità all'interno dell'Unione. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alle aziende a conduzione familiare, alle microimprese e alle piccole e medie imprese (MPMI), come pure al conseguimento degli obiettivi di competitività.

1.4. Il CESE teme che il processo di ecologizzazione possa segnare una battuta d'arresto a causa delle carenze di manodopera e di competenze, dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze e dell'aumento degli oneri normativi, amministrativi e legati ai costi, nonché delle nuove sfide poste dai rapidi cambiamenti nelle catene di approvvigionamento.

1.5. È necessario tradurre in realtà la nuova visione di un'Unione delle competenze. Occorre attuare riforme coerenti dei sistemi di istruzione per adeguare i programmi di studio alle trasformazioni del mondo del lavoro, sostenere tutti i pertinenti programmi di studio (inclusi quelli relativi alle discipline STEM), attuare una nuova strategia in materia di istruzione e formazione professionale (IFP), fornire sostegno agli insegnanti e migliorare il coordinamento a livello dell'UE.

1.6. Le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dovrebbero riconoscere il ruolo essenziale svolto dai servizi professionali – che siano regolamentati o non regolamentati – nel conseguire l'ambizioso obiettivo di un ritorno alla prosperità in Europa. Questo rilancio della prosperità, tuttavia, dovrà essere in linea con gli obiettivi ambientali e di sostenibilità e promuovere l'evoluzione delle competenze in sinergia con i settori economici, tenendo espressamente conto delle trasformazioni in atto nelle strutture delle catene del valore.

1.7. Il CESE riconosce altresì che occorre promuovere iniziative nel campo dell'istruzione, a livello sia dell'UE che di Stati membri, tra l'altro con la possibilità di erogare incentivi finanziari ad hoc per organizzare corsi di istruzione e formazione professionale (IFP) volti a rendere più ecologici i servizi professionali. Si potrebbe inoltre prevedere l'istituzione di corsi universitari a livello dell'UE che coinvolgano nuovi professionisti o formino i professionisti già in attività agli obiettivi di sostenibilità, nonché la promozione sia dell'adattamento che del miglioramento delle competenze e dei posti di lavoro esistenti (programmi di miglioramento delle competenze e di riqualificazione). Queste iniziative potrebbero anche creare nuove competenze utili per le transizioni verde e digitale.

1.8. Il CESE propone di adottare politiche mirate a sostegno della creazione di reti di servizi professionali al fine di migliorare le dimensioni operative delle attività correlate, tenendo opportunamente conto delle caratteristiche specifiche di ciascuno Stato membro.

1.9. Il divario di competenze potrebbe essere colmato applicando le raccomandazioni suesposte e formando professionisti qualificati in Europa, oppure facendoli venire da paesi terzi attraverso determinate politiche e iniziative: ad esempio l'iniziativa del «bacino di talenti dell'UE», che potrebbe contribuire ad attirare professionisti provenienti da paesi extra-UE e, nel contempo, ampliare il mercato dei servizi professionali per i professionisti dell'Unione.

1.10. Il CESE sottolinea il ruolo importante che svolgono le parti sociali, le organizzazioni dei prestatori di servizi professionali e altre pertinenti organizzazioni della società civile nel realizzare processi di transizione verde giusti e coronati da successo.

1.11. Il CESE pone inoltre in evidenza altre sfide che emergono nel più ampio contesto della prestazione di servizi professionali, in particolare gli ostacoli al riconoscimento delle qualifiche, che dovranno essere eliminati per contribuire a trarre vantaggio dalla mobilità professionale e affrontare il problema delle carenze di competenze. Il CESE raccomanda di proseguire gli sforzi in questo campo, anche con l'elaborazione di pareri di approfondimento su questi temi.

2. **Contesto politico**

2.1. Nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio dell'Unione europea del 17 e 18 aprile 2024, i leader dell'UE si sono impegnati a favore di un nuovo patto per la competitività europea che abbia come solido fondamento un mercato unico pienamente integrato. Tale patto dovrà essere finalizzato al rafforzamento della base economica, manifatturiera, industriale e tecnologica europea, in modo da garantire la resilienza economica, il rinnovamento industriale e la competitività globale dell'Unione, come pure la leadership tecnologica e l'attrattiva in quanto sede di attività economiche. I nuovi orientamenti politici della Presidente della Commissione europea per il periodo 2024-2029 prevedono ora misure specifiche in tal senso, con gli obiettivi dell'UE a lungo termine chiaramente posti in evidenza nella relazione Draghi pubblicata di recente ([1]).

2.2. **La transizione verde è in corso; tuttavia, devono essere ancora realizzati interventi cruciali in diversi settori.** I dati indicano infatti che alcuni degli impatti ambientali delle attività europee si stanno attenuando con il passare nel tempo, come dimostrano le statistiche sulle emissioni di CO_2 e sull'efficienza dei materiali; tuttavia, per una transizione stabile servono ulteriori provvedimenti ([2]).

2.3. L'accento dovrebbe essere posto prima di tutto sull'attuazione del quadro giuridico stabilito per il 2030 nel modo più semplice, equo ed efficiente rispetto ai costi. Tuttavia, l'annunciato **patto per l'industria pulita**, accompagnato dalla **normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale** volta a sostenere le industrie e le imprese durante il periodo di transizione, comporta anche una serie di sfide e di opportunità.

2.4. **È necessario mantenere l'industria in Europa** ([3])**: sarà infatti l'industria a fornire le soluzioni climatiche di cui il nostro continente ha bisogno.** I leader dell'UE si impegnano a collaborare con i portatori di interessi nel quadro del processo di elaborazione e attuazione di una politica industriale efficace ([4]), volta a decarbonizzare l'industria europea in modo competitivo (riducendo gli oneri amministrativi e normativi), a sviluppare il vantaggio competitivo dell'Unione nel settore delle tecnologie digitali e pulite, a diversificare e garantire le catene di approvvigionamento strategiche, a riposizionare le catene del valore e a rafforzare la base industriale e tecnologica europea.

([1]) Mario Draghi, *The future of European competitiveness* [Il futuro della competitività europea], 2024.
([2]) Per i dati disponibili, cfr.: https://ec.europa.eu/eurostat/web/sdi.
([3]) Firmatari della dichiarazione di Anversa.Vorreste aderire?
([4]) Conclusioni del Consiglio europeo (EUCO), 18 aprile 2024, https://www.consilium.europa.eu/media/m5jlwe0p/euco-conclusions-20240417-18-it.pdf.

2.5. **La transizione verde comporta anche cambiamenti a livello settoriale e una crescente rilevanza dei settori dei beni e dei servizi ambientali (*Environmental Goods and Services Sectors* - EGSS)**. I dati indicano che l'occupazione e il valore aggiunto nei settori EGSS registrano una crescita più rapida di quella dell'economia dell'UE considerata nel suo complesso ([5]), aprendo così la strada all'emergere di nuovi servizi professionali (ad esempio, gli audit ambientali interni).

2.6. Prima di ogni altra cosa, è necessario che il Green Deal europeo sia giusto e tenga conto dei potenziali rischi e costi associati alla duplice transizione climatica ed energetica. Solo un robusto tessuto industriale e un dialogo sociale permanente rafforzato e ben strutturato tra le parti sociali (datori di lavoro e lavoratori) a tutti i livelli ci consentiranno di assicurare una transizione verde che sia anche giusta. Il processo di transizione deve includere le organizzazioni e associazioni di rappresentanza delle professioni che risultano essenziali per conseguire gli obiettivi delle transizioni verde e digitale.

3. Scarsi progressi in materia di riforme strutturali nel settore dei servizi

3.1. Lo shock senza precedenti che ha colpito l'economia dell'UE a causa della pandemia di COVID-19 richiede una risposta su tutti i fronti per realizzare un'efficace ripresa economica. Insieme ad altre misure, **riforme strutturali efficaci e incisive nel settore dei servizi potrebbero dare impulso alla ripresa economica e contribuire a renderla sostenibile.** I servizi svolgono un ruolo di grande rilievo nell'economia dell'UE, non solo in termini di contributo diretto al valore aggiunto e all'occupazione, ma anche per la loro funzione di collegamento lungo tutte le catene del valore e per il ruolo essenziale che ricoprono negli ecosistemi industriali ([6]) e nello sviluppo di soluzioni ecologiche innovative.

3.2. **La dichiarazione di Anversa** ([7]) **per un patto industriale europeo ha impresso un nuovo slancio ai servizi professionali**. Vi è un'urgente necessità di chiarezza, prevedibilità e fiducia nell'Europa e nella sua politica industriale. I firmatari della dichiarazione chiedono **un piano d'azione globale per elevare la competitività a priorità strategica e creare le condizioni per una più solida argomentazione economica («*business case*») in Europa**.

3.3. **I servizi professionali svolgono un ruolo fondamentale nella transizione energetica e in quella verde**, poiché garantiscono competenze specializzate e standard elevati di sicurezza e di qualità nello sviluppo e nell'attuazione di tecnologie sostenibili. I valori etici su cui si fondano tali servizi, le loro competenze specifiche e il loro impegno alla formazione continua sono fondamentali per progettare e realizzare infrastrutture efficienti e a basso impatto, e servono quindi a promuovere l'innovazione e l'integrità dei processi produttivi, ad aiutare le imprese (in particolare le MPMI) alle prese con le sfide normative e amministrative poste dalle nuove definizioni di «attività economiche sostenibili», nonché a individuare le opzioni di finanziamento disponibili per queste attività.

4. Il ruolo chiave del settore dei servizi nella realizzazione di catene di approvvigionamento verdi e nel riposizionamento delle catene del valore

4.1. Nell'attuale panorama economico europeo si osservano cambiamenti significativi nelle dinamiche delle filiere produttive. Tali cambiamenti dovrebbero contribuire a un riposizionamento delle catene del valore e ad incentivare le rilocalizzazioni, spingendo molte imprese a valutare la possibilità di reimportare la produzione e i servizi precedentemente delocalizzati verso paesi terzi. I servizi professionali ([8]) offrono alle imprese il sostegno necessario per affrontare queste sfide.

4.2. **Inoltre, la trasformazione in corso può essere particolarmente importante per le MPMI**: per queste aziende, infatti, le sfide poste dalla transizione verde, compresa l'osservanza di obblighi stabiliti avendo in mente imprese di maggiori dimensioni, impongono lo sviluppo delle capacità necessarie ad affrontare le problematiche ambientali e di sostenibilità. Questa interazione tra PMI e professionisti può far sì che le aziende diventino più competitive, innovative e resilienti. La disponibilità di fonti di finanziamento, gli incentivi finanziari / le sovvenzioni, l'assistenza nell'individuazione di mercati potenziali e il sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi o processi, come pure per la commercializzazione o la distribuzione, sono fondamentali per realizzare la transizione verso un futuro efficiente sotto il profilo delle risorse ([9]). È necessario sviluppare ulteriormente e incentivare questi servizi di consulenza «verde» che si basano su specifiche competenze professionali e rappresentano per le PMI un mercato importante per l'offerta di nuovi servizi professionali.

([5]) Dati Eurostat per il periodo 2000-2021: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Environmental_economy_%E2%80%93statistics_on_employment_and_growth.
([6]) COM(2021) 385 final - Comunicazione della Commissione relativa al bilancio e all'aggiornamento delle raccomandazioni di riforma per la regolamentazione dei servizi professionali del 2017.
([7]) Vertice industriale dell'UE, 20 febbraio 2024, https://antwerp-declaration.eu/pdf/declaration.pdf.
([8]) Tra cui servizi professionali nei settori socio-sanitario, tecnico, economico-giuridico, e di tipo trasversale.
([9]) Eurobarometro Flash 498, marzo 2022: https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2287.

4.3. Il conseguimento di passi avanti nel settore dei servizi offre quindi anche importanti e positivi effetti di ricaduta per l'industria dell'UE ([10]). All'incirca il 38 % del valore aggiunto complessivo incorporato nella domanda delle industrie manifatturiere nell'UE è generato dai servizi ([11]). I servizi vengono inoltre scambiati sia all'interno dell'UE che al di fuori del suo territorio ([12]), e questo potrebbe avere delle ripercussioni sull'occupazione e comportare anche la perdita di posti di lavoro. Occorre anche prendere in considerazione le specifiche caratteristiche di ciascuno Stato membro, dal momento che per le piccole imprese e le microimprese la vicinanza di prestatori di servizi professionali costituisce un fattore essenziale di determinazione della domanda. Ciò rende ancora più urgenti il miglioramento del livello di competenze e la riqualificazione destinati anche ai prestatori di servizi professionali di ridotte dimensioni.

4.4. I dati riportati sembrano indicare **l'esistenza di opportunità significative per i professionisti che operano in campo tecnico e giuridico-economico di migliorare la crescita e la competitività per catene di approvvigionamento sostenibili**. Questo aspetto rientra nel potenziale valore aggiunto (intangibile) delle professioni per la transizione verde. Il settore dei servizi professionali può anch'esso contribuire direttamente alla riduzione delle emissioni in vari modi: una riduzione del 10 % circa diminuendo il numero di viaggi per motivi di lavoro; del 30-40 % utilizzando negli uffici riscaldamento prodotto da energia e calore da fonti rinnovabili; e un ulteriore 15 % optando per modi di trasporto più ecologici (carburanti rinnovabili, veicoli elettrici, ecc.) ([13]).

5. **Sviluppare le competenze per le transizioni verde e digitale**

5.1. Le dimensioni dell'occupazione e delle competenze della realizzazione di un'economia rispettosa dell'ambiente sono aspetti comuni a tutte le trasformazioni profonde. Queste transizioni rendono necessario osservare, anticipare, sensibilizzare, adattare l'offerta formativa, facilitare le transizioni e intervenire a livello locale.

5.2. Gli ambiziosi obiettivi fissati dall'UE in materia di ambiente e sostenibilità creeranno nuove professioni e trasformeranno quelle già esistenti. **Questo processo inciderà certamente sulle condizioni per l'ulteriore sviluppo dei servizi professionali**. Il miglioramento delle competenze e la riqualificazione, l'apprendimento permanente e l'acquisizione di competenze trasversali e multidisciplinari sono fondamentali per garantire che le imprese dispongano di una forza lavoro sufficientemente qualificata per soddisfare le loro esigenze, che mutano in permanenza. Occorre affrontare le questioni dei ruoli dei professionisti esistenti e dell'evoluzione delle competenze richieste. La revisione della tassonomia europea di abilità / competenze, qualifiche e occupazioni (ESCO) comprende 571 concetti di competenze, competenze trasversali e conoscenze verdi, che sono in linea con la definizione di competenze verdi fornita dal Cedefop ([14]). Saranno necessari sforzi mirati per stabilire una «corrispondenza» tra gli obblighi di sostenibilità attualmente previsti, le competenze professionali e i posti di lavoro – un'impresa tutt'altro che semplice.

5.3. La digitalizzazione può ampliare il campo delle libere professioni esistenti, rafforzare la cooperazione interdisciplinare con altre professioni e, nel rispetto dei criteri stabiliti nel Manifesto di Roma ([15]), favorire la nascita di nuove professioni nello spirito di un sistema in evoluzione. Inoltre, la digitalizzazione aumenterà la continua commercializzazione dei servizi dei liberi professionisti e trasformerà i profili professionali tradizionali. Ma soprattutto, **la transizione digitale e quella verde possono essere considerate, insieme, una «duplice transizione»**, dal momento che procedono di pari passo e possono rafforzarsi a vicenda.

5.4. **Un uso più efficace e coordinato dei fondi dell'UE, come pure investimenti nell'istruzione e nelle competenze** a livello nazionale ([16]) (ad esempio per sostenere interventi nell'ambito del **patto per le competenze, delle accademie per le competenze a zero emissioni nette e dei partenariati su vasta scala per le competenze**), possono contribuire ad allineare l'istruzione e la formazione alla domanda di competenze. È importante continuare a rafforzare il ruolo e il profilo dell'IFP per formare le persone, già in una fase precoce, nelle competenze di base, gestionali e trasversali e nelle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). L'IFP inoltre deve essere meglio valorizzata e riconosciuta come motore di produttività e innovazione.

([10]) COM(2021) 385 - Comunicazione della Commissione relativa al bilancio e all'aggiornamento delle raccomandazioni di riforma per la regolamentazione dei servizi professionali del 2017.

([11]) Documento di lavoro dei servizi della Commissione - *2023 Annual Single Market Report: Single Market at 30*.

([12]) Fonte dei dati per gli scambi extra-UE: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=EU_international_trade_in_other_business_services. Fonte dei dati per le considerazioni sugli scambi intra-UE: banca dati di Eurostat sugli scambi internazionali di merci. Le categorie considerate sono: «Servizi: servizi finanziari»; «Servizi: servizi professionali e di consulenza gestionale»; «Servizi: servizi tecnici, servizi connessi al commercio e altri servizi alle imprese», cfr.: https://ec.europa.eu/eurostat/web/international-trade-in-goods/database.

([13]) Forum economico mondiale, *Net-Zero Challenge: The Supply Chain Opportunity* [La sfida dell'azzeramento delle emissioni: l'opportunità offerta dalle catene di approvvigionamento], gennaio 2021, pag. 39, disponibile all'indirizzo: https://www.weforum.org/publications/net-zero-challenge-the-supply-chain-opportunity/.

([14]) Cedefop (2012), *Green skills and environmental awareness in vocational education and training* [Competenze verdi e consapevolezza ambientale nell'istruzione e formazione professionale], Ufficio delle pubblicazioni, Lussemburgo, https://www.cedefop.europa.eu/files/5524_en.pdf. Le competenze verdi possono essere definite come «le conoscenze, le capacità, i valori e gli atteggiamenti necessari per sviluppare, sostenere e vivere in una società che riduca l'impatto dell'attività umana sull'ambiente». Le competenze verdi comprendono le competenze in materia di audit energetici (nel contesto delle competenze in materia di informazione) e quelle relative alla formazione del personale sui programmi di riciclaggio o sui rifiuti pericolosi (nel contesto della comunicazione, della collaborazione e della creatività). Comprendono anche i materiali per le installazioni sostenibili e le norme in materia di emissioni (nel contesto dell'ingegneria, della fabbricazione e dell'edilizia). Cfr. (anche per la metodologia di classificazione): https://esco.ec.europa.eu/it/about-esco/publications/publication/green-skills-and-knowledge-concepts-labelling-esco.

([15]) Una nuova visione per l'Europa, https://www.romemanifesto.eu/?lang=it.

([16]) Relazione annuale 2024 sul mercato unico e la competitività.

5.5. **Promuovere i partenariati può creare delle economie di scala che aumenterebbero la competitività dei prestatori di servizi professionali.** Ciò dovrebbe essere rilevante soprattutto nei contesti nei quali operano le PMI, le aziende a conduzione familiare e le microimprese e in cui l'automazione di certi posti di lavoro può ostacolare lo sviluppo di competenze specifiche. Le parti sociali e le organizzazioni professionali (in particolare quelle dei datori di lavoro) sono essenziali per la concezione e l'erogazione di IFP. Si dovrebbero anche promuovere le carriere e le discipline STEM e in ambito imprenditoriale tra i giovani, in particolare tra le donne e le ragazze. In generale, i responsabili delle politiche nazionali a tutti i livelli dovrebbero ritenere importante investire in un orientamento professionale efficace. Anche strumenti disponibili a livello dell'UE, ad esempio i quadri di formazione comuni, potrebbero essere di grande utilità per talune professioni e determinati settori, come quello ingegneristico.

5.6. **È essenziale ridefinire il contenuto dei corsi universitari di formazione finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali**, in modo da migliorare e rafforzare l'integrazione tra competenze professionali e programmi di insegnamento. Il coinvolgimento di professionisti nella definizione dei contenuti dei corsi di formazione aumenterebbe il carattere interdisciplinare di questi e li aprirebbe maggiormente alle dinamiche sociali e di mercato. Inoltre, è fondamentale promuovere la ricerca applicata, ad esempio attraverso dottorati industriali, per creare profili professionali altamente specializzati. L'allineamento dei programmi di insegnamento universitario in tutti gli Stati membri e il loro coordinamento a livello europeo potrebbero contribuire a migliorare le conoscenze, l'istruzione e le qualifiche dei giovani professionisti, sul modello delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel marzo 2024 ([17]). Un contributo in questa direzione potrebbe venire anche dall'istituzione di una Rete delle università europee. Perché nessuno sia lasciato indietro, si dovrebbe anche prestare particolare attenzione – insistendo soprattutto sulla questione delle pari opportunità – alle persone con disabilità e con esigenze particolari.

6. Affrontare il problema delle carenze di competenze

6.1. La riformulazione delle competenze necessarie per la transizione verde costituisce una sfida sistemica. In base ai dati ([18]), la transizione verde dovrebbe comportare una significativa riqualificazione professionale, indipendentemente dalle caratteristiche tecnologiche dei settori interessati. In generale, tale processo è collegato alla necessità di individuare chiaramente quali siano le professioni «verdi» e di impartire un'istruzione a vari livelli (accademico, sul posto di lavoro, apprendimento permanente, ecc.) al fine di rimediare alle carenze di competenze e di agevolare gli sforzi per espandere le attività, tanto dal lato dell'offerta (a livello dell'UE o tramite partenariati professionali locali) quanto dal lato della domanda (ad esempio, piccole imprese, reti o partenariati regionali). Per alcuni tipi di professioni, comprese quelle collegate alle discipline STEM, la dimensione della parità di genere dovrebbe assumere un particolare rilievo nella progettazione delle politiche. La transizione verde implica anche la nascita di nuove professioni: esperti di contabilizzazione del carbonio, specialisti di cattura, stoccaggio e utilizzo del carbonio (*Carbon Capture, Storage and Utilisation* - CCUS), giuristi specializzati nelle questioni climatiche, professionisti della certificazione e dell'audit in materia di fattori/criteri/rischi ESG (*Environmental, Social and Governance* = ambientali, sociali o di governance), e così via. Il settore dell'istruzione deve tener conto della domanda di questi nuovi profili professionali e andrebbe incoraggiato ad adottare nuovi programmi di studio o a rinnovare quelli esistenti per soddisfare tale domanda. **Nel complesso, il problema delle carenze di competenze dovrebbe essere affrontato con politiche concepite ad hoc piuttosto che con soluzioni ad ampio raggio e «universalmente applicabili»**.

6.2. L'Europa deve avere capacità di attrazione e mostrarsi accogliente con i talenti e i prestatori di servizi professionali, che provengano dai suoi Stati membri o da paesi terzi. Anche la proposta della Commissione relativa a un regolamento che istituisce un bacino di talenti dell'UE ([19]) (e crea la prima piattaforma informatica congiunta rivolta a datori di lavoro e persone in cerca di lavoro provenienti da paesi terzi) può fornire uno strumento idoneo ad attrarre prestatori di servizi professionali da paesi non UE. Tuttavia, nel venire incontro alla crescente domanda sia di lavoratori riqualificati che di «nuove» competenze, si deve prendere in considerazione la qualità della formazione e dell'istruzione impartite, come pure prestare attenzione alla questione del riposizionamento delle catene del valore strategiche, in linea con la transizione verde.

6.3. La transizione in corso comporta altre sfide, che potrebbero riguardare anche questioni in sospeso da affrontare nel quadro della prestazione di servizi professionali, tra cui gli ostacoli al riconoscimento delle qualifiche, che devono essere eliminati per contribuire a trarre vantaggio dalla mobilità professionale e ridurre le carenze di competenze ([20]). La questione viene trattata sia nella revisione (del 2013) della direttiva relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali ([21]), sia in una relazione speciale della Corte dei conti europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali nell'UE (2024) ([22]). **Queste considerazioni fanno emergere con evidenza una serie di nuovi problemi che dovranno essere affrontati in un secondo momento nel quadro della transizione verde**.

([17]) Pacchetto sulle università: https://education.ec.europa.eu/news/commission-presents-a-blueprint-for-a-european-degree.
([18]) https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/2f2543c2-c4b5-11ee-95d9-01aa75ed71a1/language-it.
([19]) Proposta di regolamento che istituisce un bacino di talenti dell'UE: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52023PC0716&qid=1725289168468.
([20]) Discorso sullo stato dell'Unione 2022 della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.
([21]) GU L 354 del 28.12.2013, pag. 132, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2013:354:TOC%20Directive%202013/55/EU.
([22]) https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2024-10/SR-2024-10_IT.pdf.

7. **Collegamenti con altri pareri in fase di elaborazione**

L'elaborazione del presente parere procede in stretto coordinamento con quella del parere TEN/836 sul tema *Carenza di manodopera e di competenze nei settori dei trasporti, dell'energia, delle infrastrutture e delle tecnologie digitali*. I due pareri si completano a vicenda, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi comuni che consistono nel sostenere e contribuire all'attuazione del piano d'azione relativo alle carenze nel mercato del lavoro ([23]) e nell'affrontare gli squilibri tra domanda e offerta di competenze nei processi della duplice transizione.

Bruxelles, 4 dicembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

([23]) La Commissione presenta delle misure per affrontare le carenze di manodopera e di competenze - Occupazione, affari sociali e inclusione (Commissione europea).